

P.I.P.P.I.

Una preziosa opportunità per ripensare il sistema di protezione e tutela dell'infanzia ed il sostegno alla genitorialità

Monica Pedroni
Regione Emilia-Romagna

Roma 10 settembre 2014
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



In quale contesto Regionale si inserisce? Ad. Esempio in Emilia Romagna

- Legge Regionale 14/2008 «Legge Giovani Generazioni»
- Piano Sociale e Sanitario (Delibera Assemblea n. 117/2013)
- Direttive di settore approvate:
 - DGR 1904/2011 accoglienza, affido, sostegno alle responsabilità familiari
 - DGR 1677/2013 Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso
 - DGR 590/2013 “Progetto Adolescenza” Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio
- Direttive di recente approvazione:
 - In materia di integrazione socio-sanitaria DGR 1102 del 14 luglio 2014
 - Linee Guida per il riordino del Servizio Sociale Territoriale DGR 1012 del 7 luglio 2014



Quali Indicazioni di priorità?

- sostenere le **competenze dei genitori** – La maggior parte dei problemi dei bambini di cui ci occupiamo nasce da debolezze della famiglia e i genitori sono insostituibile fonte di benessere e salute
- attenzione e cura all'età della **preadolescenza e adolescenza** - Creare occasioni di crescita e partecipazione, prevenire i rischi
- bambini e ragazzi **fuori famiglia** e necessità di raggiungere la massima appropriatezza nelle situazioni a rischio di allontanamento dei minori
- Ripensare il **sistema integrato dei servizi** agendo nella trasversalità del target di popolazione e dei livelli di intervento



WELFARE

La Regione per le persone

Una finalità fondamentale della DGR 1904/2011

«Direttiva in materia di accoglienza, affidamento familiare e sostegno alle responsabilità genitoriali»

Non solo “allontanare meno” ma anche
“allontanare meglio”: il collocamento del
bambino fuori famiglia “deve avere una funzione
educativa e non di sola protezione... deve essere
“strumento per l’aiuto e il recupero della
famiglia”

(lavoro integrato socio-sanitario; pluralità di risposte; requisiti strutturali
qualitativi; formazione continua; valorizzazione del ruolo delle reti di famiglie;
ecc)



ALCUNI DATI

La difficoltà del crescere

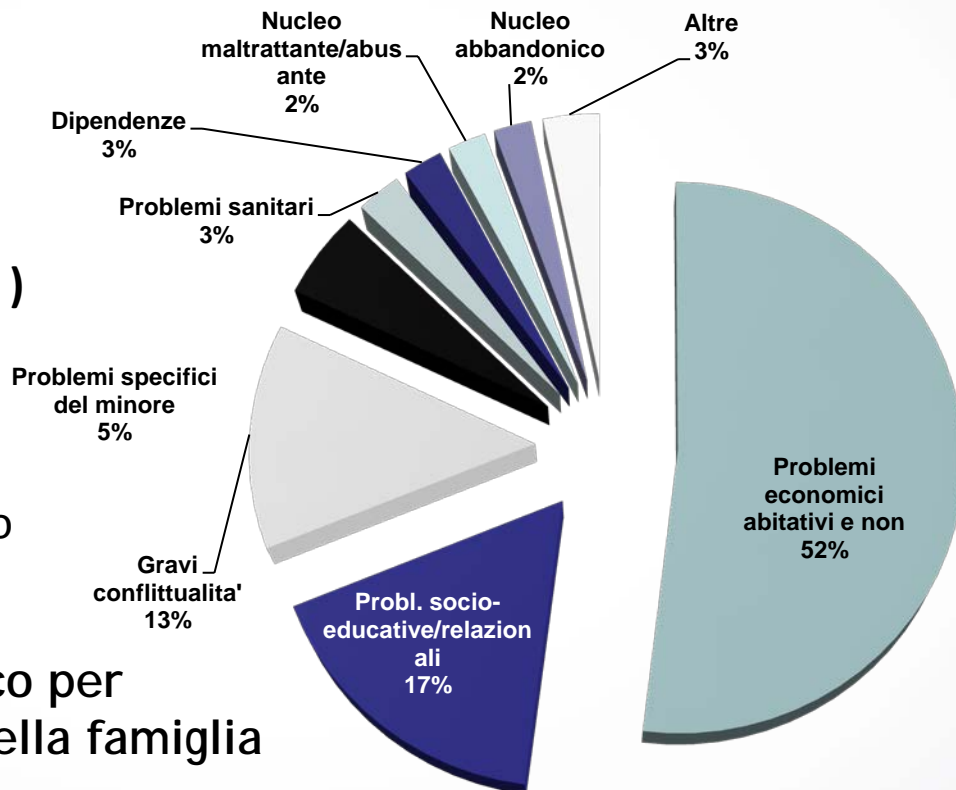
Problematiche familiari dei minori in carico al 31/12/11

I bambini e ragazzi residenti al 01/01/2012 sono **704.716**, il **16%** circa della popolazione totale

7,7% l'incidenza sui residenti dei **bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali** (al 31/12/2011 circa **54.500**) con **differenze provinciali**: dal 13% (PC) al 6,2% (FC)

5,8% bambini e ragazzi seguiti dalle **Unità Neuropsichiatria Infantile** (poco oltre 41.000 nel 2011)

52% i bambini e ragazzi in carico per problemi abitativi/economici della famiglia



I MINORI IN AFFIDO e IN STRUTTURA RESIDENZIALE

1814 in struttura residenziale
(comprende i minori stranieri non
accompagnati)

1614 in affidamento
familiare e parentale (tempo
pieno e part time)



3428 bambini/ragazzi in
struttura residenziale o in
affido

- in carico ai servizi territoriali della regione
- al 31/12/2011 dati provvisori
- compresi i ragazzi 18-21 anni (continuità progettuale) e i non accompagnati
- fonte: flusso informativo regionale SISAM-ER

... di cui "FUORI FAMIGLIA"

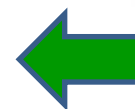
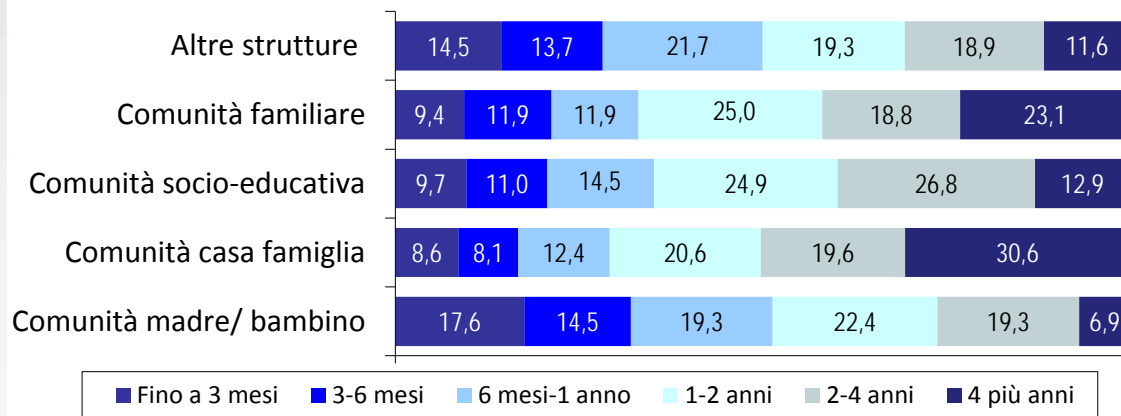
1232 in struttura
residenziale **senza la
presenza della madre**

1265 in affido familiare e
parentale **a tempo pieno**



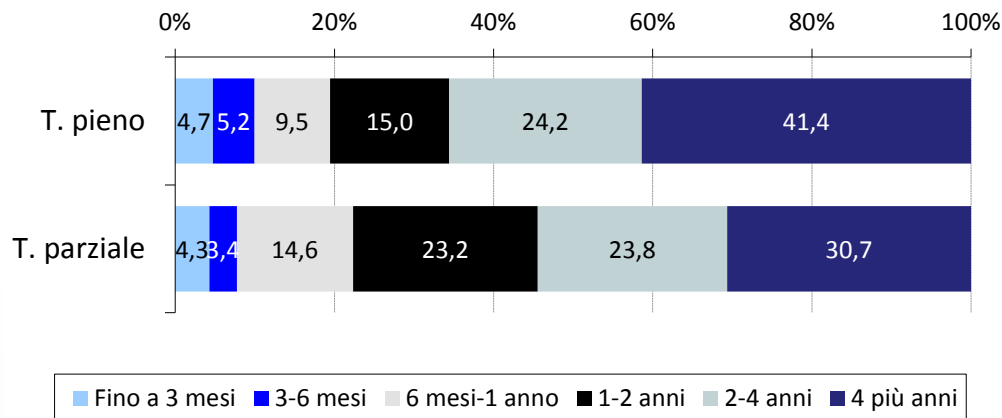
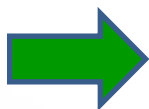
2497 fuori famiglia

Quanto durano affidi e presenze in struttura



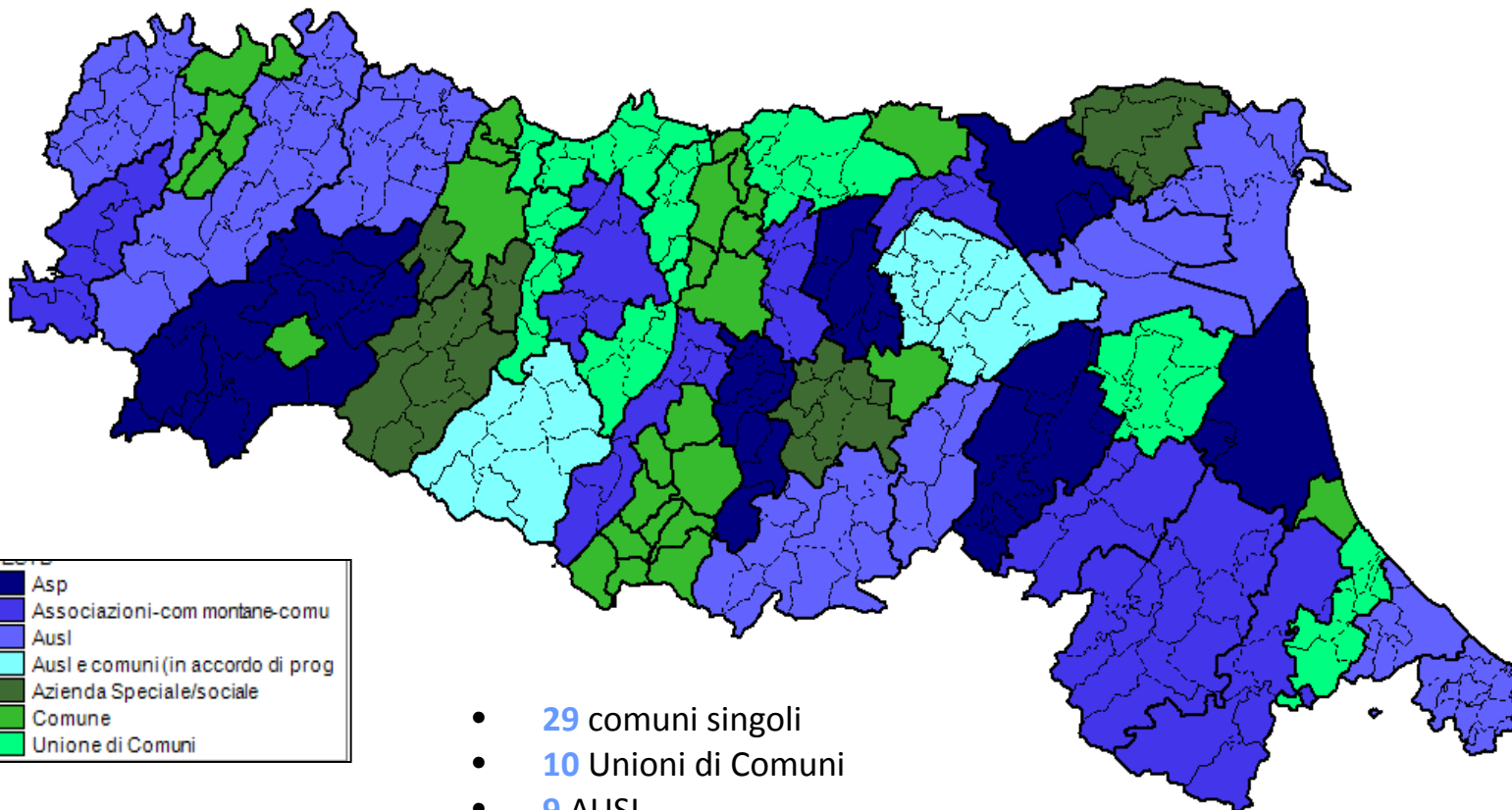
Minori con intervento di inserimento in **struttura** resid. per tempo di permanenza

Bambini e ragazzi con intervento di **affido a tempo pieno e part time** per durata di permanenza



- in carico ai servizi territoriali al 31/12/11
- fonte: flusso SISAM-ER

Lo sguardo rivolto alle forme di gestione dei Servizi Territoriali di Tutela in ER



■	Asp
■	Associazioni-com montane-comu
■	Ausl
■	Ausl e comuni (in accordo di prog)
■	Azienda Speciale/sociale
■	Comune
■	Unione di Comuni

gli enti gestori sono 67,
di cui:

(9 tipologie di gestione)

- 29 comuni singoli
- 10 Unioni di Comuni
- 9 AUSL
- 6 Comune capofila/Associazioni
- 5 ASP
- 4 Azienda sociale/speciale
- 2 AUSL e Comuni in accordo di programma
- 1 Comunità montana
- 1 Istituzione comunale per gestione distrettuale



WELFARE

La Regione per le persone

Il documento di linee guida per il riordino del servizio sociale territoriale

(in corso di stesura)

Indice

1. Il contesto di riferimento
2. La missione del Servizio Sociale Territoriale
3. Le funzioni e le attività del Servizio Sociale Territoriale
4. I modelli organizzativi
5. Il Servizio Sociale Territoriale nella rete del territorio
6. I sistemi informativi
7. Gli standard di riferimento
8. Gli obiettivi di sviluppo
9. Glossario



Il documento di linee guida per il riordino del servizio sociale territoriale

(in corso di stesura)

Un concetto fondante del documento è quello della “**Co-progettazione personalizzata e accompagnamento**”

*Co-progettare (con la persona, la sua rete familiare, amicale e sociale) gli interventi mirati a superare ed a gestire la condizione di disagio o di esclusione sociale, attraverso **approcci abilitanti** che favoriscano per quanto possibile l'autonomia delle persone e la responsabilizzazione della **persona** e dell'intera **rete** rispetto ai risultati; ciò implica (....) la promozione dell'**empowerment** del singolo e della comunità;*



DGR 1677/2013 « Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso

- Definiscono il fenomeno come un problema di **salute pubblica**
- Suggestiscono l'adozione di una **prospettiva «ecologica»** ispirata al modello di Bronfenbrenner
- Includono il tema della **trascuratezza grave**
- Offrono **raccomandazioni operative** nelle diverse fasi dell'intervento: rilevazione – attivazione della rete dei servizi – segnalazione all'A.G. – Valutazione multidisciplinare -
Trattamento
- Individuano un **percorso organizzativo** di livello regionale (coordinamento) e territoriale (referente percorso M/A)



Cosa può rappresentare PIPPI per la Regione Emilia-Romagna

- Consolidare **buone pratiche** già in essere (lavoro in équipe, supporto domiciliare, lavoro di rete, ecc)
- Sostenere l'**innovazione di strumenti operativi** (RPM per la valutazione, Moodle per lo scambio di esperienze, i gruppi con le famiglie, le famiglie di sostegno,
- la **valutazione trasformativa-partecipativa**: maggior coinvolgimento della famiglia, motivazione degli operatori
- La **formazione degli operatori/del sistema**: che promuove prossimità, rafforza le competenze, crea innovazione e sollecita le relazioni-collaborazioni interservizi
- La possibilità di aprire **spazi di dialogo** e riflessione con le altre Regioni



Come pensiamo di organizzarci per sostenere l'implementazione del programma

Dare visibilità alla sperimentazione



Seminario e Work-Shop

**P.I.P.P.I. nei territori:
origini, motivazioni
e sviluppi futuri**



martedì 30 ottobre 2012, ore 9.30-17.30
Sala A Terza Torre,
Regione Emilia-Romagna
Viale della Fiera, 8 - Bologna



Venerdì 11 aprile 2014
ore 9.30-13.00
Regione Emilia-Romagna
Bologna, Viale della Fiera, 8
Sala A - Terza Torre

Ore 10.20

**La presa in carico delle famiglie
vulnerabili secondo il modello P.I.P.P.I.**
Tiziana Mori
Referente provinciale progetto P.I.P.P.I.
Comune di Bologna



La Regione per la persona

Come pensiamo di organizzarci per sostenere l'implementazione del programma

- Costituzione di un **gruppo di lavoro interno** al servizio politiche familiari infanzia e adolescenza dedicato a PIPPI
- Creare un **livello di coordinamento regionale** che includa rappresentanti dei diversi assessorati interessati (scuola, sanità, terzo settore) e si colleghi ad altri ambiti di lavoro: Garante, Magistratura Minorile, Forze dell'Ordine
- Essere punto di riferimento e di **raccordo per gli Ambiti Territoriali** coinvolti nella sperimentazione agevolando il collegamento con Bologna, città riservataria,
- Organizzare **eventi formativi** di approfondimento e di scambio su esigenze specifiche e/o sui dispositivi previsti
- **Monitoraggio** dell'esperienza nell'ottica di diffusione a tutto il territorio regionale



Riflessione

La lentezza delle idee

Di Atul Gawande

Alcune innovazioni fondamentali si diffondono rapidamente, altre incontrano apparentemente resistenze senza senso.

Come accelerare i tempi di quelle più lente?



Internazionale



WELFARE

La Regione per le persone